

ATTI
DELLA
CONFERENZA
ANNUALE
SID
SOCIETÀ
ITALIANA
DI
DESIGN

DESIGN
AND
RE-SEARCH:
SOURCES &
RE-SOURCES

DESIGN
E
RICERCA:
FONTI E
RISORSE

4—5 luglio 2024
Università Iuav
di Venezia

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

a cura di
Alessandra Bosco
Lucilla Calogero
Luca Casarotto
Saul Marcadent

**Atti della Conferenza annuale
della Società Italiana di Design**

Venezia, 4-5 luglio 2024
Università Iuav di Venezia

**Design and Research:
Sources and Resources
Design e ricerca:
Fonti e Risorse**

a cura di

Alessandra Bosco
Lucilla Calogero
Luca Casarotto
Saul Marcadent

Progetto grafico ed editoriale

Lucrezia Teghil – tolook

Identità visiva SID 2024

Gianni Sinni

Documentazione fotografica

Luca Pilot
con
Maddalena Celin
Filippo Susana
Eleonora Zambelli

Con il sostegno di

Fondazione Universitaria Iuav

Copyrights

CC BY-NC-ND 5.0 IT

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore. Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.

Novembre 2025
Società Italiana di Design
societaitalianadesign.it

ISBN 9788894338034

Vitali ed effimere: Fonti e risorse per una *moda interspecie*

Clizia Moradei

Università Iuav di Venezia

Abstract

L'articolo esplora l'utilizzo di fonti e risorse nel contesto di una ricerca di dottorato in corso, focalizzata sul rapporto tra funghi e moda. Inserita nell'ambito dei *fashion studies* e delle teorie del design, la ricerca adotta un approccio filosofico neomaterialista. L'articolo si propone di dimostrare come l'oggetto di studio non solo influenzi la selezione delle fonti e delle risorse, ma le definisca peculiarmente in base a due caratteristiche principali: *vitali* (fonti) ed *effimere* (risorse). Le fonti vitali includono eventi, visite sul campo e incontri che svolgono un ruolo determinante nel processo di ricerca, mentre le risorse effimere riguardano oggetti realizzati con materiali organici, in particolare viventi. Infine, il contributo riflette su come queste considerazioni influiscano sulla pratica della ricerca nel design, che nel caso specifico viene definita "miceliare". Tale approccio enfatizza la componente relazionale e materiale, considerando l'oggetto (dal punto di vista della sua natura materiale) in rapporto al progettista e alla sua natura in divenire o proto-oggettuale, promuovendo così pratiche di design interspecie.

Parole chiave

- MODA
- BIOMATERIALI
- FUNGHI
- VITALE
- EFFIMERO

L'humus della ricerca

Il contributo presenta una peculiare lettura di una ricerca dottorale in corso presso l'Università x nell'ambito degli studi di moda e design. Si tratta di una ricerca che prende spunto dall'inedita mania per i funghi, denominata "Shroom boom" o "micofilia", che dal 2019 ha crescentemente contaminato il dibattito letterario e scientifico di molti settori disciplinari, penetrando non da ultimi il mondo della progettazione e della produzione.

La ricerca indaga la relazione che questo fenomeno instaura tra funghi e moda: dalle implicazioni materiali-esperienziali a quelle culturali-metaforiche. Osservando come il tema si intreccia alla questione della sostenibilità, non senza contraddizioni. Motivi che collocano il contributo entro la categoria proposta dalla Conferenza nazionale SID 2024 intitolata "Fonti e risorse come materia e materiali, strumento, oggetto, contesto del design, dei processi progettuali e produttivi, e della ricerca nel campo del design." Laddove si indagano il ruolo dei materiali e delle risorse ambientali da una prospettiva sostenibile.

Le principali questioni su cui s'interroga la ricerca dottorale sono: perché la moda deve ripartire dai funghi per essere ripensata? In quali forme essi penetrano i processi e i discorsi di moda e qual è il valore aggiunto? In che termini si può parlare di funghi per la moda all'interno del dibattito sulla sostenibilità, con quali limiti e potenzialità? Infine, come si può tradurre la riflessione teorica che emerge dallo studio attraverso pratiche e metodologie progettuali che ribaltino il paradigma ricerca-idea/progetto-prodotto, spesso individuale, in un paradigma interspecie, collaborativo e concentrato piuttosto sul processo creativo-generativo che sull'oggetto di progettazione?

Per rispondere a queste domande i funghi sono investigati nella loro natura ibrida e contraddittoria a metà tra bene e male, tra studi scientifici e conoscenze popolari, per capire come offrano alla moda la possibilità materiale e metaforica di tradursi in inedite pratiche di progettazione, produzione e interazione interspecie. Si pensi alle pratiche miceliari studiate in antropologia da Anna Tsing (2021) connesse alla

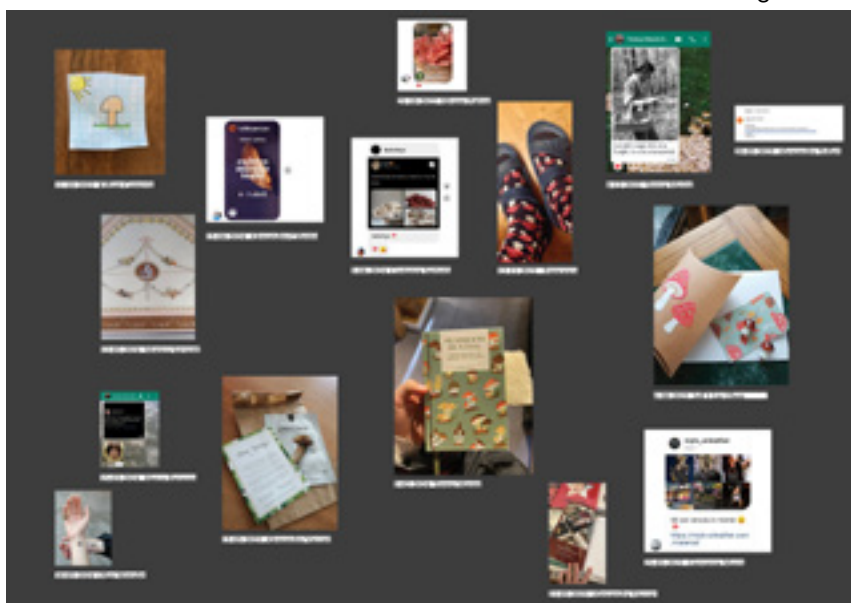
raccolta dei prelibati e rari matsutake. Ci si propone di studiare in che misura l'impiego di materiali e concetti derivati dal mondo dei funghi conducano verso un impatto più sostenibile sul pianeta. O altresì alimentano una "allucinazione" speculativa col rischio di *greenwashing*. Ciò è in linea con l'ambigua alleanza che i funghi stabiliscono con gli abiti: se da una parte li rivoluzionano nella loro sostanza, dall'altra li aggrediscono sotto forma di muffe.

Riassumendo, essendo l'obiettivo della ricerca quello di osservare l'influenza che i materiali organici (talvolta viventi) hanno sulle pratiche progettuali, processuali e produttive della moda favorendo un paradigma interspecie, l'approccio teorico di riferimento principale è il nuovo materialismo d'impronta vitalista, con particolare riferimento a Jane Bennett (2001; 2023). La combinazione del tema di ricerca e dell'approccio è significativa perché permette di circoscrivere un tema contemporaneo con criticità, affrontando i complessi significati che questo fenomeno di contaminazione tra funghi e moda assume nei *fashion studies*. Questi ultimi, in virtù della loro recente propensione all'auto-critica e all'auto-riflessione, si ridefiniscono come *critical fashion studies* i quali, superando i propri confini – spesso associati a quelli estetici – mirano a incidere sulle politiche esistenziali e a trasmettere messaggi di tipo sociale (Reinach, 2022, pp. 10-15).

La metodologia d'indagine "miceliare"

A proposito del carattere ambiguo eppure di tipo attivo/trasformativo del materiale fungino rispetto ai processi progettuali e al prodotto finito, è centrale riflettere su come il tema di ricerca influisca anche sull'uso di fonti e risorse. Le fonti bibliografiche impiegate provengono da svariati ambiti disciplinari: dalla biologia e ingegneria tessile, ai report di mercato, alle teorie filosofiche neomaterialiste, postumaniste ed ecologiste, all'antropologia e ai *cultural studies*. Oltre però a tali riferimenti, di cui una selezione è indicizzata in coda a questo contributo, sono stati determinanti per circoscrivere il tema d'indagine e fornirne uno stato dell'arte le fonti orali e i materiali raccolti in prima persona. Frutto di visite fisiche o virtuali a fiere, mostre, laboratori e aziende, conferenze, da incontri con ricercatori, micologi e designer. Alcuni dei quali si sono tramutati in casi di studio. Si potrebbe dire che ricostruire l'origine dei materiali e dei processi artigianali e industriali che coinvolgono i funghi, all'origine del progetto di moda, è stato a tutti gli effetti frutto di una modalità di indagine "miceliare".

Da questa riflessione derivano i due caratteri individuati dai termini evocativi: *vitali* (fonti) ed *effimere* (risorse). Nel primo caso si intendono eventi, fiere, progetti curatoriali o incontri con esperti, per loro natura circoscritti nel tempo e a matrice relazionale; nel secondo caso gli oggetti/prodotti fisici di studio, intesi nel loro ciclo vitale. Le prime, le fonti, sono quindi di tipo esperienziale e interpersonale. I limiti di una conoscenza di seconda mano o orale sono stati sopperiti dall'affiancamento alle fonti bibliografiche interdisciplinari sopra descritte. A rimarcare la vitalità delle fonti entro questa ricerca è l'impatto indiretto che è scaturito dalle persone marginalmente coinvolte (colleghi, amici, conoscenti, amici di amici). L'eco ha condotto a raccogliere le testimonianze (sotto forma di immagini, post, scambi di messaggi, *meme* e condivisione di eventi) al fine di creare un archivio visivo. (FIG. 1) D'altra parte, come evidenziano alcuni casi di studio presi in esame dalla ricerca, di cui i più esemplificativi sono riportati in seguito, molte risorse possiedono un carattere effimero. Non è un caso che esse consistano in oggetti non più esistenti o esperibili, mettendo in luce una rilevante contraddizione insita in operazioni progettuali a impronta neomaterialista.



1. Collage raffigurante una parte dell'archivio di testimonianze condivise con l'autore (Foto dell'autore)

In un contesto di ricerca legato a un soggetto non umano ma organico, quale l'organismo fungino, fonti e risorse appaiono animate da dinamiche strettamente interconnesse all'attitudine del fungo medesimo. Appare chiaro che il soggetto di studio influenza il modo stesso di fare ricerca in design, soprattutto in virtù del fatto che la prospettiva adottata è quella neomaterialista vitalista interspecie. I due caratteri, *vitali* (fonti) ed *effimere* (risorse), manifestano le implicazioni che tale tema di ricerca pone rispetto sulla questione della vita dei materiali per la moda e dei suoi prodotti finiti. Oltre alla necessità di una visione ribaltata del ricercatore che deve porsi sullo stesso piano per immedesimarsi nel protagonista delle proprie sperimentazioni e indagini. Prendere come punto di osservazione la materia implica capirla a fondo, viverla, anche nelle sue contraddizioni. I termini *vitale* ed *effimero*, sono sintomatici di un fare ricerca concentrato sulla formulazione di una moda relazionale ed empatica.

Il materiale come proto-oggetto relazionale

Prima di osservare come questi due caratteri si riflettono più specificatamente nelle fonti e nelle risorse della ricerca dottorale in oggetto, è utile collegarli al manifesto programmatico di SID 2024 intitolato "Verso l'ipermateria. I materiali come risultato di una complessità di intra-azioni" (Rotondi, Battistoni et al., 2024: 3–7). Come si legge nel manifesto, la ricerca intensiva praticata oggi nell'ambito della ricerca e sviluppo nel design in senso lato (dalla moda al prodotto), spaziando dai contesti estremi per avvicinarsi sempre di più a quelli di massa o commerciali, è sintomatica di una materia che diventa "ipermateria". Essa dunque non solo renderà sempre più necessaria la compenetrazione tra diverse discipline secondo un approccio antidisciplinare (Ito, 2016), ma metterà anche al centro l'esperienza fisica come medium per la concretizzazione di un'idea proto-oggettuale.

Assecondando tale visione ipermateriale, il carattere *vitale* delle fonti prevede in certi casi una collaborazione estremamente intima tra progettista e materia organica, guidando il superamento del confine dell'individuo verso la familiarizzazione tra corpi estranei. Riflettendo invece sul carattere *effimero*, sebbene il materiale sia definito come entità concreta e fisica, esso è spesso concepito come passivo nei confronti della forma che lo rende esperibile (Flusser, 2003); da cui la necessità di ricontestualizzarlo sul piano culturale al fine di conferirgli autonomia ontologica e capacità relazionali. Ciò è in linea con la discussione svolta durante il tavolo tematico di appartenenza nel corso di SID 2024, che ha presentato esempi eterogenei accomunati dagli obiettivi di promuovere il valore edibile, curativo o educativo del materiale attraverso il design.

Entrando nel merito delle fonti impiegate nella ricerca dottorale, per la natura interdisciplinare del tema, esse sono state tratte, soprattutto nell'esplorazione iniziale, da letture provenienti dagli ambiti in precedenza indicati. Giacché la ricerca si muove prevalentemente nel panorama contemporaneo, da cui informazioni ancora parziali e sperimentazioni in corso di sviluppo, tra le cosiddette fonti *vitali* figurano numerose iniziative che negli ultimi anni hanno manifestato il rinnovato interesse della moda, spesso intrecciata all'arte e al design del prodotto, verso il mondo naturale fungino, frequentemente connotate da un orientamento alla questione della sostenibilità. In ordine cronologico quelle più influenti per la ricerca: la retrospettiva della Maison Margiela (9/4/1615) presso il Museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam nel 1997; la mostra *Fungal Futures: sustainable designs thanks to fungi* presso Utrecht University Museum nel 2016; *Fashioned from Nature* presso il Museo V&A di Londra nel 2018-2019; *Sustainable Thinking* presso il Museo Ferragamo di Firenze nel 2019-2020; *Mushrooms: the art, design and future of fungi* presso The Charles Russell Speechlys Terrace Room Series – Somerset House di Londra nel 2020; *Grown* presso il Museo Fashion For Good Experience di Amsterdam nel 2021; *Anicka Yi. Metaspore* presso Pirelli HangarBicocca di Milano nel 2022; *Try, feel, fail. Learn. Think. Play. Observe*, presso la Galleria Viktoria di Vienna nel 2023, in concomitanza con Vienna Fungi Festival; vari spazi all'interno del Fuorisalone di Milano 2023 (tra cui gli esiti del Master Material Futures UAL, Londra); il padiglione belga *In Vivo* alla Biennale Ar-

chitettura di Venezia 2023; *Fungi – In Art and Science* presso il Nobel Prize Museum di Stoccolma nel 2023-2024; che ha dedicato la serata inaugurale alla discussione del tema *Haute Couture and Fungal Mycelium*; #16 *Descent into Fungal* presso Buro Stedelijk, Amsterdam nel 2023-2024, una collaborazione tra MycoWorks e il collettivo di designer del brand Yume Yume che ha compreso varie installazioni artistiche, di cui una vivente, e alcuni capispalla e accessori in micelio.



2. Una selezione di foto tratte dalle visite e dagli incontri di ricerca svolti. In ordine dall'alto a sinistra: il micologo Enrico Bizio illustra i campioni dell'erbario micologico del Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue di Venezia; Luca Bianucci, responsabile del progetto Life Materials, tritura gli scarti di similpelle Muskin presso il centro di R&D Pangaia Grado Zero; l'artista Boglar Kalutz svolge una performance musicale con funghi cardoncelli presso l'associazione Metaforte; la ricercatrice Seri Craig Robinson mostra una bottiglia di vetro contenente pigmenti fungini miscelati con acqua e solvente presso l'Applied Mycology Lab della Oregon State University; la designer Julie Beeler estrae un porcino dal bagno di tintura durante il workshop svolto presso il suo studio; il dottorando Kanishka Wijayarathna mostra un campione di filato fungino del Biotechnology Lab dell'Università di Borås. (Foto dell'autore)



3. A sinistra: corsetto in micelio Mutualist Nature, 2020, di Paula Ulargui Escalona. (Courtesy di Paula Ulargui Escalona). A destra: corsetto esposto all'azione di agenti batteriologici durante la mostra (9/4/1615), 1997, a cura della Maison Martin Margiela presso il Museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam. (Foto di Bob Goedewaagen / Courtesy dell'archivio del Museo Boijmans)

Tra le visite ai laboratori universitari e di aziende produttive, a centri di R&D per materiali e designer indipendenti, figurano: (FIG. 2) la collaborazione con la divisione Life Materials del centro di R&D Pangaia Grado Zero; la visita all'Applied Mycology Lab della Oregon State University, guidato dalla ricercatrice Seri Craig Robinson; l'incontro con la docente Akram Zamani e il dottorando Kanishka Wijayarathna presso il Biotechnology Lab dell'Università di Borås; il workshop di tinture fungine svolto presso lo studio della designer Julie Beeler; gli scambi intessuti con la community Mycelial Space fondata da Ilka Becker, Sarah Kolbe e Jutta Strohmaier; l'intervista alla fondatrice Anjia Charbonneau della rivista *Mushroom People*; le conversazioni con l'artista Boglar Kalutz e Maija Hirvanen. Visite e incontri informali sono stati chiave per ricostruire il percorso della filiera tessile e fare luce sulle specifiche processualità tecnologiche.

Conferenze, seminari e piattaforme digitali hanno offerto altrettanti spunti per mettere a fuoco il trend sul mercato della sperimentazione tessile. Aprendo prospettive di dialogo interdisciplinare orientate all'innovazione materiale bioispirata. Tra questi le realtà più interessanti: *Biofabricate - Paris* (10-12/01/2024), un summit internazionale in cui il design incontra la biologia; *(Re-)Gaining Ecological Futures. Mycopoetics* organizzata da Floating University Berlin (22-25/06/2023); *Mushroom Methods Workshop. New Directions for Researching Fungal Futures* presso University of Oulu (14-16/08/2023); l'ultima edizione aperta alle discipline creative e di progetto di *Radical Mycology Convergence*, Oregon (USA) (6-9/10/2023); *Future Materials Conference* presso Moholy-Nagy University of Art and Design di Budapest (28-29/09/2023); *Future Materials Bank*, l'archivio materiale (anche in versione digitalizzata) del Nature Research Department presso Jan van Eyck Academie di Maastricht.

Impiegare risorse *effimere* nella ricerca dottorale non è stata una scelta quanto un effetto dovuto all'impiego di materiali organici nella progettazione di moda o della contaminazione batteriologica delle superfici tessili. Si tratta dell'effetto di un fenomeno che è stato messo a fuoco e conseguentemente è stato oggetto di analisi; un fenomeno che ha comportato lo studio di rimanenze d'archivio – paradossalmente digitali – di oggetti e operazioni concepite come espressioni fortemente materiali ed esperienziali. Tra questo tipo di risorse figurano due dei casi di studio presi in esame dalla ricerca dottorale nel suo insieme. (FIG. 3)

In primo luogo il lavoro sul micelio della designer Paula Ulargui Escalona, rappresentativa del filone del "growing design" (Ciuffi, 2013; Camere & Karana, 2017), divenuta internazionalmente nota per la collaborazione col marchio Loewe per una serie di abiti e accessori germinanti della col-

lezione uomo P/E 2023. Il suo progetto *Mutualist Nature*, supportato da un ingegnere agronomo, ha previsto la realizzazione di un corsetto in micelio, cresciuto nello studio della designer a Madrid durante la pandemia del 2020.

In secondo luogo, si è svolto lo studio telematico dei materiali d'archivio del Museo Boijmans Van Beuningen a proposito della mostra retrospettiva della Maison Margiela (9/4/1615). Il pionieristico progetto curatoriale ha previsto l'incubazione di una serie di *outfit* in serre predisposte alla contaminazione con muffe, batteri e lieviti per creare effetti di tipo estetico sugli abiti. Gli *outfit* furono poi esposti provocatoriamente all'esterno dello spazio museale (luogo solitamente deputato alla conservazione), sottoposti alle intemperie che ne velocizzavano il decadimento.

Di entrambi i casi citati non sono rimaste tracce materiali, a eccezione di qualche *ephemera* editoriale. Si è risaliti alle cause di questa mancanza grazie alle parole rilasciate dall'intervistata (Ulargui Escalona) e dalle fonti d'archivio (Margiela), rispettivamente individuate nella difficoltà di preservazione e nel desiderio di mantenere l'unicità dei pezzi. Implicitamente, vi si legge un disinteresse nella considerazione dell'intera ciclicità vitale di cui si fanno portavoce abiti e tessuti viventi (*living garments* e *living textiles*). Col rischio che, invece di valorizzare il loro essere frutto della collaborazione tra fashion designer e organismo vivente, vengono chiamate in causa questioni etiche allorché si reiterano scelte antropocentriche. Sull'argomento un riferimento utile è a Martin Grünfeld (2022) che teorizza i *metabolic objects* e *collections*.

Chiusura

Nonostante la rilevanza delle fonti più tradizionali di tipo bibliografico, si è dato risalto in questo contributo a fonti e risorse di natura relazionale e materiale, in sintonia con una peculiare lettura della ricerca dottorale in corso che la colloca entro la categoria che SID indicizza nell'uso di materia e materiali come strumento, oggetto, contesto del design, dei processi progettuali e produttivi. Ciò che emerge è che l'oggetto della ricerca – il rapporto tra funghi e moda nel panorama contemporaneo – influisce sulle fonti e sulle risorse impiegate. Tutti materiali di ricerca sottostanno, infatti, ai caratteri indicati come *vitale* ed *effimero*.

Ciò mette in discussione l'iter stesso del fare ricerca e le modalità di interazione tra progettista e materia. Laddove il frutto di tale rapporto matura già nel contatto iniziale con la materialità grezza della moda, che si fa proto-oggetto ancor prima che oggetto, divenendo così un (s)oggetto relazionale. Questa osservazione sottolinea inoltre il ruolo centrale che i luoghi di scambio e aggregazione del settore, quali i laboratori sperimentali, le conferenze o le fiere, i quali si fanno teatro di conversazioni che sono chiave per la definizione di una ricerca a impronta materiale-produttiva e focalizzata sul contemporaneo – che per natura è in continua evoluzione. Allo stesso tempo, l'approccio neomaterialista, che valorizza l'autonomia esistenziale del materiale, tenta di stimolare una visione olistica sulla vita di proto-oggetti e oggetti unitamente a un'etica interspecie.

Riferimenti bibliografici

Bennett, J. (2001). *The enchantment of modern life*. Princeton: Princeton University Press.

Bennett, J. (2023). *Materia vibrante. Un'ecologia politica delle cose*. Timeo. (Pubblicato originariamente nel 2010).

Camere, S., & Karana, E. (2017). Growing materials for product design. *Atti da International Conference on Experiential Knowledge and Emerging Materials EKSIG 2017* (pp. 101–115). Delft.

Ciuffi, V. (2013). Growing design. *Abitare magazine*, 531, 108–111.

Flusser, V. (2003). *Filosofia del design*. Bruno Mondadori.

Grünfeld, M. (2022). Culturing impermanence at the museum: the metabolic collection. In H. Geismar, T. Otto & C. D. Warner (a cura di), *Impermanence. Exploring continuous change across cultures* (pp. 272–291). Londra: UCL Press.

Ito, J. (2016). Design and science. *Journal of Design and Science*, 1(1). <https://doi.org/10.21428/f4c68887>.

Rotondi, C., Battistoni, C., Fabbri, I., Cito, G. M., Inglese, G. & Emidi, N. (2024). Verso l'iper materia. I materiali come risultato di una complessità di intrazioni. In SID (a cura di), *Manifesti programmatici. Fonti e Risorse: Orizzonti per la ricerca nel campo del design* (pp. 3–7).

Segre Reinach, S. (2022). *Per un vestire gentile. Moda e liberazione animale*. Pearson.

Tsing, A. L. (2021). *Il fungo alla fine del mondo: La possibilità di vivere nelle rovine del capitalismo*. Rovereto: Keller. (Pubblicato originariamente nel 2015).